

IL FESTIVAL

Teatri di vetro si apre il sipario sui linguaggi della scena

► Nuova drammaturgia tra performance
arti visive e audio, da stasera al 30

IL PROGRAMMA

Cambiano i luoghi, alcuni, ma non cambiano le intenzioni. I Teatri di Vetro, ormai tutt'altro che invisibili, sono arrivati alla settima edizione. Cambiano forma riciclandosi, come la loro materia richiede, e all'approccio prevalentemente teatrale degli inizi accostano la pluralità dei linguaggi contemporanei: performing art, videoteatro, arti visive, audio documentari.

Parte stasera dal Forte Fanfulla per concludersi il 30 aprile alla Centrale Preneste il festival delle arti sceniche contemporanee, che quest'anno dedica la programmazione a una frase che sa un po' di sfida: *Io non ho paura*, titolo del romanzo che Niccolò Ammaniti ha scritto all'inizio del millennio e che Gabriele Salvatores ha poi trasformato in film, dice qualcosa di diverso, oggi, a più di dieci anni di distanza. Perché le paure cambiano sempre.

REALTÀ

«La realtà è là. Ognuno ne tocca e ne conosce una parte. Accendendo la luce (un gesto collettivo?) possiamo cogliere la realtà nella sua complessità, mettere insieme i giudizi parziali e nominarla. In sette anni Teatri di Vetro ha ribadito la necessità di porsi in una prospettiva di conoscenza, di elaborazione teorica, oltre che pratica, intorno al suo misterioso animale, assemblaggio di parti dall'apparenza autonoma e così originale nella composizione, che chiamiamo scena contemporanea», dice il direttore artistico Roberta Nicolai di triangolo scalenoteatro, che ha ideato TdV.

Accanto alle performance, proseguono i progetti già avviati (programma su www.teatridivetro.it), come *Across Lightblack* di Dynamis teatro e Network drammaturgia nuova, con la messa in scena di *Las Vegas* di Tobia Rossi, vincitore del bando Urgenze. An-



cora. Drammaturgie contemporanee (compagnia MusellaMazzarelli/ Teatro Stabile delle Marche, Andrea Cosentino, Carrozzeria Orfeo, Quotidiana.com, Leviedel fool, Clinica Mammut, FarmaciaZooè), azioni performative di Giulio Stasi/Rosabella Teatro, Irene Mattioli/ Christiane Hommelsheim, Fedra Boscaro/Tomaso Arosio), videoteatro e videodanza (Matteo Maffesanti/Alessandro Sciarroni, Robin Zom/Annika Pannitto, Filippo Berta), incontri sulla danza contemporanea (Alessandra Cristiani, Sonia Brunelli, Alessandra Sini e Silvia Gribaudo), musica (Aidoru, Calbucci/Carcasi/Giorgi, Mui e Cabek, Mushy e Olympian gossip/Simone Pappalardo e Tiziana Loconte i), audiovisivo (Muvic e K-Conjog/Francesco Lettieri, Camera 21 con un video documentario alla memoria in occasione della festa della Liberazione). Alle arti visive è dedicato un per-

corso urbano diffuso nei lotti della Garbatella (Overlab Project/Davide Coluzzi, Valeria Crociata, Daniele Villa/Aleksandar Caric Zar, Maria Carmela Milano), mentre per le scritture coreografiche troviamo Sonia Brunelli/Barkthegreat, Chiara Bersani, Paola Bianchi e Maddai. Tra i luoghi Palladium, naturalmente, e le Fonderie Digitali al Mandrione, occasione per visitare un quartiere di Roma pieno di sorprese.

Paola Polidoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA Nella foto la compagnia Musella-Mazzarelli, Teatro Stabile delle Marche

